Anno XIII. Lunedì, 18 Giugno 1860. N. 167.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 GIUGNO

L'IMPRESTITO.

Gli uffici della camera elettiva hanno fatta accoglienza favorevole alla proposta di legge presentata dal signor ministro delle finanze, per l'imprestito di 150 milioni.

Veramente più che d'un imprestito trattasi d'una operazione finanziaria, consistente nel tener aperta la porzione di debito pubblico che, negli accordi colla Francia, verrà riguardata come spettante alla Savoia ed a Nizza.

Il governo non chiede adunque al parlamento di contrarre esclusivamente un prestito, ma di poter valersi dell'indennità che sarà accordata dalla Francia, oppure di adoperar questa a riduzione del debito pubblico, contraendo d'altra parte un prestito di 150 milioni.

L'imprestito, secondo noi, è ed esser dee subordinato a circostanze, che nella relazione del signor ministro delle finanze non sono accennate. Egli è incontestabile che se le trattative colla Francia rispetto all'indennità sono condotte a termine fra breve, è preferibile il lasciar aperte le partite del debito che verrà dalla Francia assunto, vale a dire di alienar le rendite che ci saranno date dalla Francia, anzichè aprir la sottoscrizione ad un nuovo imprestito.

Come pagherà la Francia l'indennità per Savoia e Nizza? Probabilmente in rendita del nostro stato.

In esecuzione del trattato di Zurigo venne consegnata alla Francia la rendita di lire 9,162,458, che crediamo non sia stata alienata dalle finanze francesi, per guisa che, stabilita l'indennità, potrà venire in parte restituita. Al nostro governo non rimarrebbe quindi che di emettere quella rendita a poco a poco, secondo i bisogni del tesoro e le condizioni del mercato pecuniario.

Ma il ministro delle finanze chiede 150 milioni, e s'ignora a qual somma sia per ascendere l'indennità che verrà dalla Francia accordata.

D'altronde i negoziati potrebbero andar per le lunghe ed il ministero abbisognar di danaro per far fronte agl'impegni dell'erario: la previsione di quest'eventualità spiega la presentazione della proposta di legge. Poichè egli abbisognava dall'autorizzazione del parlamento anche per valersi dell'indennità della Francia, ed affine di non vincolarsi troppo strettamente, nelle condizioni difficili dell'odierna politica, egli ha chiesta quella facoltà, ma più estesa, cioè sia di valersi dell'indennità, sia di contrarre un nuovo prestito.

Senonchè la necessità di mezzi straordinari per sopperire alle straordinarie spese dello stato e provvedere al disavanzo dell'anno corrente ed a quello del 1861, è più sentita di ciò che sia provata dalla relazione del sig. ministro delle finanze.

Si comprende come sia difficile al ministro delle finanze il presentare un particolareggiato prospetto della situazione del tesoro, mettendo a confronto le entrate e le spese ed i residui attivi e passivi dell'erario così delle antiche come delle nuove provincie, affine di formarsi un concetto dello stato delle finanze di ciascuna provincia e per conseguenza del bilancio generale. Ma alcuni ragguagli sommari non ci pare tanto arduo il raccogliere, da'quali risulti la condizione finale della finanza, vale a dire il disavanzo probabile del 60 e del 61.

Dalla relazione del sig. ministro apparisce soltanto che il disavanzo del 1860 ascenderebbe, secondo i calcoli fatti, a lire 77,800,000, cioè pel Piemonte e la Lombardia 40,205,000, per la Toscana e l'Emilia 37,537,000 lire.

Per far fronte a questa somma rimarrebbero 55,550,000 dell'imprestito del 1859 e 11,937,000 lire di avanzo sull'esercizio 1859 de'bilanci dell'Emilia e della Toscana, cosicchè si avrebbero 67,487,000 lire di attivo contro 77,800,000 di passivo, donde il disavanzo di 10 milioni.

Non è un disavanzo di 10 milioni, che si possa addurre dinanzi al parlamento ed al paese come ragione della domanda di un credito straordinario di 150 milioni, non potendosi credere che nel 1861 abbia a risultare una deficienza tanto considerevole e molto meno che sin d'ora il governo pensi a chiedere un credito per sopperire a quella deficienza, mentre non sono neppur preparati i bilanci.

La necessità del credito è adunque, come abbiamo detto, più sentita da tutti di ciò che sia dimostrata dalla relazione del sig. ministro. Il passivo notato riguardo le spese fatte, senza tener conto di quelle presunte e che solo per la guerra ascendono ad una somma molto rilevante. La costituzione d'uno stato costa sempre molto e tanto più dee costare quando, insidiate da avversari occulti e palesi, lo stato trovasi in condizioni difficili e la prudenza richiede che il governo si metta in posizione di far fronte ad eventualità straordinarie, e che non dipende da noi lo evitare, e che s'impongono a noi, come a tutta l'Europa.

È tanto improbabile la guerra che lo stato non abbia a tenersi preparato e pronto? E dovremmo aspettare che le nubi si addensino maggiormente, che la sfiducia de'capitali vieppiù aumenti, per far ricorso al credito pubblico?

L'on. ministro delle finanze non ha forse creduto opportuno di estendersi in considerazioni economiche e politiche, perchè comprendeva che in siffatta faccenda non faceva mestieri di molte parole per convincere il parlamento della convenienza di accordare al governo la facoltà che gli si chiede; ma non dubitiamo che nel seno della commissione della camera e nella pubblica discussione saranno forniti quei ragguagli intorno alla situazione dell'erario che valgano a dissipare i timori, che la domanda d'un credito di 150 milioni può aver destati ed a lasciar intravedere non lontano il giorno in cui l'assetto delle finanze sia non più soltanto un desiderio, ma una realtà.

Finchè trattasi di spese straordinarie ed urgenti per l'ordinamento dell'esercito, per la costituzione dello stato, per la patria difesa, il ministero è certo di trovare nel parlamento e nel paese il più spontaneo concorso e la fiducia più estesa; ma i timori e le apprensioni nascerebbero e difficilmente si potrebbero vincere qualora non fosse dimostrato che, in condizioni normali, le entrate dello stato bastar debbono alle sue spese e che l'equilibrio de' bilanci può essere ben presto ristabilito.

Noi non ci siamo stancati dal ripetere che l'esercito e le finanze sono i due argomenti di somma e principal importanza per lo stato. Niuno più di noi affretta col desiderio il giorno, nel quale, stabiliti gl eserciti sul piede di pace, si penserà a ridurre le tasse e ad alleviar i pesi de'contribuenti; ma quel giorno ci sembra ancor molto lontano. L'Italia non è tranquilla; l'Europa non è sicura: tutti gli stati provveggono ad aumentare le loro forze, tutti fanno grandi sacrifici per gli eserciti, nel mentre esprimono voti per la pace. Noi non possiamo quindi sperare di sfuggire alla sorte degli altri; anzi tanto meno possiamo sperarlo, che ci troviamo più degli altri esposti alla guerra, epperò la domanda di credito è ampiamente giustificata; ma vorremmo che col credito che verrà concesso, potessimo ripromettercì, che, salvo il caso di guerra, non farà più mestieri di aumentare il debito pubblico, e con esso i carichi del bilancio.

Un dispaccio privato da Milano, speditoci iersera e giunto questa mattina, ci reca la seguente notizia:

« Il sig. cav. Beretta, sindaco di Milano, ha fatto dono per la Sicilia delle lire dieci mila assegnategli dal consiglio comunale per ispese di rappresentanza. »

Ad un atto di tanta generosità è superflua qualsiasi lode. Milano debb'essere lieta di aver alla testa del municipio un uomo, la cui nobiltà d'animo onora sì bene la popolazione che rappresenta.

NAPOLI E SICILIA

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* che si pubblica a Palermo e porta in fronte lo stemma reale di Savoia, contiene il seguente proclama del dittatore generale Garibaldi:

Siciliani!

Oggi la Sicilia presenta uno di quegli spettacoli, che giganteggiano nella vita politica delle nazioni, che tutte le generazioni ricordano con entusiasmo e riverenza, e che incidono immortale il marchio di sublime virtù ad un popolo grande e generoso.

Italia abbisogna di concordia per esser potente, e la Sicilia sola dà il vero esempio della concordia. In questa classica terra, il cittadino s'innalza sdegnoso della tirannide, rompe le sue catene, e coi ferrei frantumi trasformati in daghe combatte gli sgherri. Il figlio dei campi accorre al soccorso dei fratelli della città, ed, esempio stupendo, magnifico, edificante in Italia, il prete, il frate, la suora marciano alla testa del popolo alle barricate ed alla pugna! Che differenza tra il dissoluto prete di Roma, che compra mercenari stranieri per ispargere il sangue dei suoi concittadini, ed il nobile, venerando sacerdote della Sicilia, che si

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Rossini — Fiorina — Le Precauzioni.
Teatro Nazionale — D. Bucefalo.
R. Cappella. — Sinfonia del M.° Borelli — Sinfonia e messa del M.° Tempia.

Il maestro Pedrotti fece il suo ingresso nell'aringo teatrale colla *Fiorina*, opera inferiore d'assai in merito a *Tutti in maschera* ed all'*Isabella D'Aragona* dello stesso autore, ma che per alcuni pezzi veramente pregevoli rimase nel repertorio teatrale. Anzi in alcune città d'Italia, come a Milano, è dessa la più popolare fra le opere del Pedrotti. A Torino invece non ottenne mai altro che uno di quei *successi di stima* che poco giovano alla fama del maestro e meno ancora agli interessi delle imprese. Rappresentata pochi anni or sono al Gerbino, non potè reggersi in piedi più di due sere; riprodotta ora al Rossini, è qua e là applaudita senza destare entusiasmo. Il maggiore ostacolo alla buona riuscita di questo spartito è il libretto. Di azione non vi è traccia, la scena ha luogo in Isvizzera, ma tanto varrebbe che avesse luogo a Torino od a Parigi; i caratteri sono male delineati, Fiorina non è ingenua nè civetta, i suoi amanti sono imbecilli, ed il pittore francese vorrebbe esser ridicolo ma non fa ridere. Di situazioni chiare e marcate non ve n'ha che una, quella della sfida nell'atto secondo, e la musica che vive di *situazioni*, è costretta a rivestir scene sconnesse e prive assolutamente d'interesse. Per buona ventura il Pedrotti, quando si accinse a questo lavoro, si trovava in tutto il vigore della giovinezza, nella sua fantasia brulicava una serie di motivi che aspettava solo un'occasione buona o cattiva per uscirne fuori; l'occasione si presentò, i motivi uscirono fuori, si collocarono tutti in fila sulla carta e ne risultò, se non un'opera veramente lodevole, almeno un complesso di pezzi per la massima parte originali e scritti con quella vivacità giovanile che può supplire all'esperienza. Provatevi ad eseguire la maggior parte dei pezzi della *Fiorina* in un concerto e ne proverete diletto, udite l'opera intera da cima a fondo e vi parrà fredda in sommo grado. Molte volte abbiamo osservato come a render gradita un'opera si richieda la bontà non solo delle parti staccate, ma anche dall'insieme. L'opera è un poema: non bastano i versi accurati, le ardite immagini, gli episodi disposti con arte, è necessario che ben ordito sia il fondo della tela giacchè i pregi degli accessori difficilmente servono a far perdonare alla meschinità dell'azione principale.

Ciò posto, se il complesso della *Fiorina* non costituisce un'epoca veramente degna d'encomio, molti pezzi di essa fanno onore al maestro. La vivace sinfonia, la cavatina della prima donna, lo stupendo finale dell'atto primo, il terzetto dell'atto secondo ed il duetto tra soprano e buffo contengono tali ispirazioni e sono condotti ed elaborati con tant'arte da scuotere la freddezza del pubblico, ed al Rossini salvarono l'opera dal naufragio. Come tutti gli spartiti d'esito incerto, la *Fiorina* ha bisogno, per piacere, d'una esecuzione inappuntabile. Che tale sia quella del Rossini non ardisco asserirlo La signora Tagliana, artista di vaglia, specialmente nei canti delicati ed affettuosi, qui si trova a fronte di una parte spesso brillante e che in qualche punto, come nella cabaletta della cavatina, esige slancio e vigore, e perciò le tocca eseguire una musica che non le conviene gran fatto e non si mantiene all'altezza a cui si era innalzata nel *Rigoletto* e nella *Traviata*; il tenore Bronzino pecca soventi per affettazione e sdolcinatura, il Ferrario, in una parte di nessuna importanza, non può giovare nè nuocere all'esito dello spartito; i primi onori spettano al buffo Bellincioni che seppe dar vita ad un carattere male abbozzato nel libretto, e del pittore francese fece una caricatura di buon gusto senza cadere nel triviale.

Alla *Fiorina* tennero dietro le *Precauzioni* del Petrella. Di quest'opera vi parlai a lungo quando venne rappresentata per la prima volta al teatro Sutera. Essa prometteva nel Petrella una gloria della musica italiana, ed io credo che l'ingegno di questo maestro tendesse specialmente al genere buffo. Ma il Petrella volle tentare il genere serio, e le *Precauzioni* furono seguite dal *Marco Visconti*, dall'*Elnava*, dalla *Jone*, dal *Duca di Scilla*, tutte opere che non vanno prive di merito ma non assegnano al Petrella un posto distinto fra i compositori italiani. *Le Precauzioni* sono sempre il suo capolavoro e fanno nascere il desiderio che il loro autore si consacri di nuovo al genere buffo. In questo spartito si lamenta con ragione qualche lungaggine nella forma dei pezzi, molta inesperienza nella distribuzione delle parti vocali e nell'istrumentazione, ma questi sono difetti ai quali specialmente dalla massa del pubblico non si bada quando, come nel caso presente, sono compensati dalla *vis comica* che abbonda in tutto lo spartito, dall'originalità delle idee, dalla eleganza degli accompagnamenti. Tutti i pezzi dell'opera, qual più qual meno, sono dilettevoli, ed alcuni, come il terzetto, il quartetto ed il finale del primo atto, con qualche abbreviatura potrebbero venir pro-

getta primo nella mischia, dando la vita al suo paese! È veramente immortale il cristianesimo!.... e lo provano al mondo questi veri ministri dell'Onnipotente!

Palermo, 2 giugno 1860.

G. Garibaldi.

La *Perseveranza* pubblica la seguente convenzione stipulata tra il generale Garibaldi e il generale Lanza:

Convenzione stabilita fra i sottoscritti, per arrestare la ulteriore effusione di sangue fra i combattenti di Palermo.

Per vedute umanitarie la tregua è prorogata sino al compimento delle seguenti operazioni:

1° Saranno imbarcati gli ammalati esistenti nei due ospedali ed in altri depositi colla massima celerità.

2° Sarà lasciato libero l'imbarco, o movimento per terra, a tutto il corpo d'esercito esistente in Palermo, con equipaggi, materiali, artiglieria, cavalli, bagagli, famiglie e quant'altro possa appartenergli, secondo che S. E. il tenente generale Lanza stimerà, compreso il materiale che è nel forte di Castellamare.

3° Qualora fosse preferito l'imbarco, quello di tutte le truppe sarà preceduto da quello del materiale da guerra ed equipaggi, nonchè d'una parte degli animali.

4° L'imbarco delle truppe e del materiale da guerra sarà al Molo, trasferendo tutto ai Quattro Venti.

5° Il forte del Castellaccio del Molo e Batteria Lanterna, nonchè le adiacenze, saranno evacuate dal generale Garibaldi.

6° Il generale Garibaldi consegnerà tutti gli ammalati e feriti che trovansi in suo potere.

7° Saranno scambiati in totalità, e non per numero, tutti i prigionieri e dispersi dall'una parte e dall'altra.

8° La consegna dei sette detenuti di Castellamare sarà fatta quando tutte le operazioni di spedizione e d'imbarco saranno ultimate coll'uscita della guarnigione di Castellamare. Detti detenuti saranno consegnati al Molo.

9° Firmati i suddetti patti, s'aggiunge per articolo addizionale, che la spedizione di cui si tratta avrà luogo per via di mare al Molo di Palermo.

Palermo, 6 giugno 1860.

Pel generale Lanza il colonnello *Camillo Rovo*, sotto capo dello stato maggiore.

Il generale *Giuseppe Letizia*.

Il generale *Giuseppe Garibaldi*.

Scrivono dalla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 13 *giugno*.

La capitolazione ha avuto effetto, le truppe regie hanno abbandonato Palermo, la vittoria del popolo è compiuta. Intanto mentre ritornano feriti e soldati da Palermo, il governo ha riunito in Napoli un nucleo di truppe per tenerle pronte ad accorrere in punti del continente che si credono seriamente minacciati; esse formerebbero più di una colonna, ed il generale Nunziante, il colonnello Barbalonga, il maggiore Bosco le dirigerebbero: anche il conte di Trani, il maggiore dei fratelli del re, partirebbe.

Le truppe riunite sono il 13°, 14°, 15° e 16° battaglioni cacciatori, il battaglione tiragliatori della guardia, il 2° reggimento granatieri, varii squadroni di dragoni ed usseri, l'artiglieria comandata da Matteo Negri e Polizzi e varie altre frazioni di corpo. Tutte queste truppe stanno coll'arme al braccio, pronte ad accorrere ove bisogna. Però stanotte si è fatta una grande spedizione di viveri e munizioni per gli Abruzzi, dove al Vasto sarebbe avvenuto uno sbarco di molti volontari.

Il governo è ridotto agli estremi, il paese è in grande espettazione, siamo in un'agitazione febbrile. La polizia continua nelle sue vie, ed ogni sera siamo spettatori qui in Napoli di un grande spiegamento di forze. Le provincie sono frementi e non è improbabile che fossimo alla vigilia di qualche grande conflagrazione.

Nel giornale ufficiale d'oggi si leggono i seguenti decreti:

1. Il duca di Santo Vito, D. Emanuele Caracciolo, è nominato ministro della polizia generale.

2. Il direttore, D. Luigi Ajossa, è discaricato del ministero e segreteria di stato dei lavori pubblici, e verrà destinato ad altre funzioni.

3. Al direttore dell'interno, D. Achille Rosica, è affidata la firma dei lavori pubblici.

Data, 10 giugno, Portici.

Da Palermo scrivono allo stesso giornale:

Palermo, 12 *giugno*.

Tutti i legni di guerra della marina sarda sono nella rada di Palermo. Gli equipaggi dei regi legni non possono metter piede a terra per ragioni di prudenza facili a spiegarsi; solo alla metà per giorno degli stati maggiori è permessa la comunicazione colla terra. I sardi sono accolti col massimo interessamento.

Pochi sono gli ufficiali inglesi ed americani che discendono; nessun austriaco, rari gli spagnuoli. La Francia non ha qui presentemente che un grosso vapore.

Ho visitato la città in tutti i sensi. I danni cagionati da un ostinato bombardamento sono incalcolabili. Le rapine, il saccheggio, le devastazioni, hanno lasciato ovunque delle traccie. Ora però il popolo trovasi in festa, ebbro di quella libertà che prima il solo sognarla era pericolo, e contempla con compiacenza, in mezzo alla catena di forti barricate, le selvagge distruzioni d'un'ira impotente.

Il nazionale vessillo sventola orgoglioso da ogni finestra illuminata al giorno dai raggi del sole ed alla notte dalle mille fiamme dei cittadini. Già dappertutto si legge: *Vogliamo l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.*

Il clero è ammirabile; l'arcivescovo di Palermo fece visita al generale Garibaldi.

Trattasi ora di organizzare un governo e di improvvisare un'armata; sono indispensabili capacità mititari e amministrative, giudiziarie e politiche, eccorrono insomma uomini speciali di tutti i rami, e soprattutto molti sotto-ufficiali per la contabilità.

Le truppe napoletane hanno pressochè sgombrato la città; però continuano ad imbarcare materiali da guerra. Centocinquanta garibaldini furono destinati ad occupare, alla presenza di 10.000 napoletani, il palazzo reale, la cui piazza venne tosto abbandonata da questi ultimi, che colla testa inclinata a terra si dirigevano alle falde del Monte Pellegrino, onde imbarcarsi per Napoli.

È morto il valoroso colonnello ungherese, Turcheri, in seguito alle ferite riportate il 27 nella presa di Palermo.

L'ORGANIZZAZIONE DEL NUOVO REGNO

L'onorevole professore Matteucci ha, nel discorso da lui detto nel senato del Regno riguardo al trattato di cessione della Savoia e di Nizza, svolte alcune idee rispetto all'ordinamento dello stato, propugnando la più estesa autonomia comunale e provinciale e la massima discentralizzazione amministrativa.

Questi problemi così politici come economici richiedono tempi calmi e preparati alla pacata discussione per essere studiati e sciolti. Egli è tuttavia certo che meritano sin d'ora una sollecita attenzione, e che qualunque giudizio se ne faccia, importa pur sempre di occuparsene.

Il professore Matteucci ha più ampiamente sviluppate quelle sue ideé in un articolo dettato pel fascicolo della *Revue des Deux Mondes* di Parigi, che vide la luce il 15 corrente, e della cui traduzione ci furono gentilmente comunicate le bozze.

Egli sostiene in esso che l'unificazione politica non è subordinata ad un gran centro amministrativo, che contra questo gran centro stanno le tradizioni e l'indole varia delle provincie italiane, che anzi a render l'unificazione politica più compatta, è necessario di affidare l'amministrazione a' comuni ed alle province, evitando di istituire caterve d'impiegati che aggravano il bilancio cogli stipendi e colle pensioni; e che debbesi studiare di diminuire per quanto è possibile il numero degli impiegati e di favorire al contrario ed incoraggiare l'attività individuale in tutte le classi, in tutti i punti del nostro suolo, sia colle varie industrie, sia col concorso libero dei cittadini alle amministrazioni locali.

Scendendo quindi alle particolarità, il prof. Matteucci sostiene doversi preferire nelle imprese e ne' grandi lavori l'industria privata all'intervento dello stato, e propone poscia che l'amministrazione comunale e la provinciale siano affidate interamente a' comuni ed alle province, che per quanto riguarda l'istruzione pubblica, il commercio ed i lavori pubblici, invece di metter alla testa di questi dicasteri de'ministri, si formino direzioni e consigli amministrativi.

Nelle idee svolte dall'onor. autore ve ne hanno alcune che ormai non possono suscitar serie obbiezioni: il principio della libertà de'comuni e delle province è più che riconosciuto, è sancito, e non trattasi che di dargli quel più ampio sviluppo che è consentaneo alla civiltà dello stato e che valga a viepiù accrescerne la forza e la coesione politica. Altre idee invece ci sembrano controvertibili, e la loro discussione sarà opportuna a preparare le riforme nella legislazione amministrativa ed economica del paese, in rapporto colle istituzioni politiche, poichè non debbiamo perder di vista che nell'ordinare uno stato conviene provvedere a metter tutte le parti e tutti i rami del pubblico servizio in rapporto ed armonia colle istituzioni politiche, e che ciò che conviene ad uno stato assoluto non conviene ad uno stato costituzionale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Tesorieri provinciali. Con decreti reali e ministeriali in data del 14 aprile u. s. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dei tesorieri provinciali:

Meynardi Giovanni e Speroni Gerolamo, collocati a riposo in seguito a loro domanda, ed ammessi a far valere i titoli alla pensione;

Briano Gio. Batt., tesoriere a San Remo, traslocato a Savona e promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Vicino Angelo, tesoriere a Pinerolo, promosso dalla 3.a alla 2.a classe;

Lezard Pietro, tesoriere a Domodossola, id. dalla 4.a alla 3.a classe;

Giganti Michele, tesoriere ad Alghero, id. dalla 4.a alla 3.a classe;

Paulesu Vincenzo, tesoriere a Cuglieri, traslocato a Tempio, promosso dalla 5.a alla 4.a classe;

Valle Antonio, tesoriere a Pallanza, promosso dalla 5.a alla 4.a classe;

Portaz Carlo, esattore a S. Gio. di Moriana, nominato tesoriere di 4.a classe e destinato alla stessa residenza;

Perron Gio. Giuseppe, tesoriere a Nizza, traslocato ad Alessandria;

Saraceno conte Alfeo, id. a Moriana, id. a Levante;

Blanc Carlo, id. a Levante, id. a Nizza;

Soldani Antonio, id. a Tempio, id. a S. Remo.

Le farmacie e l'ispezione sanitaria. Il cav. dottor coll. Giovanni Demarchi, segretario del consiglio superiore di Sanità, ha pubblicato co'tipi della stamperia Biancardi un'operetta di *Studi statistici sulle farmacie* e sui servizi sanitari, contenente utili informazioni, così sul numero delle farmacie ne le antiche province, e sulle ispezioni fatte, come pure sui vari esercizi soggetti a visite sanitarie a cui seguono considerazioni generali sull'esercizio farmaceutico in tutto lo stato e d'un prospetto delle farmacie nella Lombardia.

Dal libro del signor Demarchi appare come sia necessario di provvedere all'ordinamento d'uno de'più importanti servizi attinenti alla salute pubblica.

NOTIZIE POLITICHE

La missione del comm. De Martino, inviato dal governo di Napoli a Parigi, a sollecitare la mediazione della Francia, ha avuto l'esito che avevamo preveduto.

Il comm. De Martino ebbe conferenze col ministro signor Thouvenel e coll'imperatore.

Si assicura che l'imperatore gli ha dichiarato che quella missione gli era stata affidata troppo tardi, poichè se si poteva sperare una transazione appena cominciata l'insurrezione, ogni speranza doveva esser deposta, dacchè le truppe non valsero a difendere il governo, ed il generale Garibaldi ha trionfato a Palermo.

L'imperatore avrebbe aggiunto di non poter accettar la mediazione, prevedendo che non avrebbe avuto alcun successo, e che d'altronde essa avrebbe potuto esser giudicata come contraria al principio di non intervento, che la Francia rispetta e vuole sia rispettato.

Il comm. De Martino aveva ricevuto dal suo governo altresì l'incarico di recarsi a Londra; ma l'ultimo discorso di lord Palmerston l'ha viemeglio convinto che era inutile il suo viaggio, e che non sarebbe riuscito meglio a Londra di ciò che sia r uscito a Parigi, essendosi dovuto anche persuadere che Francia ed Inghilterra sono d'accordo nel ricusare la mediazione ed opporsi a qualsiasi intervento. Egli ha quindi lasciato Parigi, diretto per alla volta di Napoli.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 *giugno* 1860.

Se dobbiamo credere alle notizie che ci annunziano essersi il re di Napoli deciso ad accordare a' suoi sudditi una costituzione sul modello della francese, bisogna confessare che è questa una partita abilmente giuocata. Aggiungo che, in altro tempo e in altre circostanze, sarebbe questa una partita saggiamente giuocata. Le leggi civili del regno di Napoli non si allontanano guari dalle nostre che nella pratica.

---

posti a modelli di quel genere di musica buffa di cui in Italia si va perdendo la traccia.

Però nelle *Precauzioni*, se le bellezze sono notevoli, innumerevoli sono pure le difficoltà d'esecuzione. Scritte a Napoli per un teatro che possiede una numerosissima compagnia, esse richiedono due buffi, tre donne e moltissime seconde parti. Inoltre la è questa una musica complicatissima, piena di spezzature, di *parlanti* difficilissimi, d'*intonazioni* strane e scabrose, e non può essere convenientemente interpretata senza un numero considerevole di prove. E difetto delle prove necessarie si scorge appunto al teatro Rossini; in molti pezzi regna una grande incertezza che nuoce alla perfetta intelligenza dello spartito. Le parti principali però sono eseguite a dovere. La signora Fumagalli, il Bellincioni ed il Migliara riscuotono applausi in gran copia. E del Bellincioni al quale è affidata la parte importantissima di Cola, farò speciale menzione, perchè dovea sostenere il pericoloso confronto del Fioravanti che in questo spartito fece a Torino le sue prime armi e lasciò profonda impressione. Fioravanti facea di Cola uno scimunito, Bellincioni vi aggiunge una tinta brillante che, a mio credere, lo ravviva e serve a mascherare il difetto capitale dell'opera, consistente, come già dissi, nella forma alquanto lunga di varii pezzi. Questo valente artista ha tentato una via diversa da quella battuta dal suo predecessore, ed il tentativo, condotto con molta intelligenza, è riuscito felicemente.

Le *Precauzioni* vennero sempre rappresentate a Torino in condizioni sfavorevoli; questa volta poi al valore degli artisti principali non corrispose il buon accordo nelle masse; ma se venissero riprodotte col numero di prove necessario, sarebbero per gli impresari una miniera ricchissima di guadagno come lo fu il *Crispino* negli anni addietro.

Il teatro Nazionale si è riaperto col *D. Bucefalo* e col buffo Bottero. Questi, checchè se ne dica, è un eccellente protagonista, ma per impor silenzio alle diatribe di qualche giornale teatrale, dovrebbe, come già fece con plauso a Milano, farsi udire dai torinesi in altri spartiti.

La campagna teatrale di primavera è giunta al termine e sta per aprirsi quella d'estate. I manifesti dell'Alfieri promettono due opere nuove: *I Moschettieri* del maestro Sinico, e l'*Almina* del maestro Cortesi; quelli del Gerbino nulla promettono sinora, ma se le mie informazioni sono esatte, non è improbabile che vi si rappresenti un'opera del chiaro autore del *Pipelé*. — Le novità richiameranno a questi teatri il pubblico, il quale par sazio oramai di udir sempre la stessa musica.

Eppure le occasioni di udir musica nuova e buona non mancano, purchè si vogliano cercare altrove che in teatro.

In tutto il corrente anno la regia cappella, istituzione che tanto vantaggio reca all'arte musicale, ci ha fatto udire molti componimenti sacri di gran pregio. Le messe di Haidn, di Mozart e di Beethoven, il *miserere* di Naumann ed altri classici lavori vi furono eseguiti con molto zelo. Inoltre il cav. Turina arrichì il repertorio di alcune sue nuove composizioni che meritano di venir segnalate agli intelligenti. Vorrei che lo spazio mi permettesse di parlarne distesamente, d'enumerare le bellezze che contraddistinguono il nuovo *Te Deum*, il salmo *In exitu* e vari inni sacri, ma se, mio malgrado, debbo limitarmi a fare un semplice cenno di questi lavori importantissimi, non posso trattenermi dal dar lode all'egregio maestro pel buon indirizzo che seppe imprimere alla R. Cappella affidata alla sua direzione, procurando che non fallisse al suo scopo che si è quello di mantener intatte le tradizioni della buona musica sacra a dispetto dei dilettanti di cavatine e di *cabalette*. In quest'opera egli venne potentemente aiutato dal conte Salasco, persona a cui tutti gli artisti sono in debito di riconoscenza, perchè ridonò l'antico splendore alla R. Cappella.

Ed al risorgimento di un'istituzione che come decrepita era stata condannata a morte, concorse per la parte istrumentale anche il cav. Ghebart, il quale provvede all'educazione artistica della nostra orchestra facendo eseguire ogni sabbato le più celebri sinfonie. In queste esercitazioni si odono qualche volta anche componimenti di giovani maestri, e non ha guari venne eseguita una sinfonia del maestro Borelli, allievo premiato del conservatorio di Parigi. Il Borelli prese a modello le immortali sinfonie di Beethoven e si mostrò versato nei misteri dell'arte, e specialmente nella istrumentazione che è trattata da lui con molto nerbo e con gusto squisito.

E giacchè ho parlato di musica sacra, mi fo lecito di segnalare ai cultori di essa una messa del maestro Tempia, nella quale la severità della forma ed il carattere religioso sono ben conservati. Il Tempia è giovine che promette bene di sè, lo ha già dimostrato in molti lavori, nella messa di cui abbiamo fatto cenno, ed in una leggiadra sinfonia intitolata la *Carovana*, ed eseguita dalla benemerita società dell'*Armonia*. In quest'ultima volle il Tempia descrivere il viaggio di una carovana nel deserto. Adottò a tal uopo uno speciale impasto di strumenti. Una ragionevole condotta, melodie originali ed appropriate al soggetto rendono gradito questo componimento, che giova sperare venga riprodotto in qualche concerto.

—

Il suffragio universale sarebbe senza dubbio ancora in questo momento favorevole al re, e gli darebbe certamente un'assemblea che non gli darebbe troppa soggezione. Se per soprammercato la largizione di questa costituzione gli assicurasse la benevolenza del governo francese, sarebbe tanto di guadagnato colla partita. Ma io credo che il re di Napoli non sappia giuocare nè saggiamente, nè abilmente. Io non penso che tale risoluzione sia stata presa in seguito a negoziati tra lui e l'imperatore. L'imperatore non attacca alcun amor proprio alla sua costituzione, come lo ha già dimostrato quando si è trattato di costituire la Moldo-Valacchia. Egli non andrà certo a compromettere la sua popolarità in Italia per aver il piacere di vedere a Napoli de' senatori e de' deputati a guisa di questi di Parigi. Ma i giornali governativi saranno più imbarazzati nel continuare le loro invettive contro il re di Napoli. È poi vero che non s'imbarazzano tanto facilmente. La *Patrie* fa di già sotto questo rapporto delle ingegnose distinzioni tra Napoli e Sicilia. D'altronde con questa parola suprema: *è troppo tardi*! si possono sempre tirar dall'impiccio.

Tutto il mondo è in pensiero per iscoprire il senso della abboccamento dell' imperatore col principe reggente a Baden. L'imperatore, vedendo che la Prussia è giunta, per l'intromissione del re di Baviera, a continuare una specie di lega alemanna, vuol egli provarsi di scioglierla, rassicurando l'Alemagna intorno ai suoi disegni? Ciò, io credo, è il più verosimile. Quali che siano le apprensioni del principe reggente di Prussia, egli non ha potuto rifiutarsi apertamente ad un abboccamento che gli è stato chiesto dall'imperatore medesimo. Per tal modo, da qualunque punto di vista, questo abboccamento è favorevole alla pace del mondo, perchè noi non siamo di quelli che credono alle macchinazioni machiavelliche che si attribuiscono al sovrano della Francia. Il caso e le circostanze hanno maggior luogo nei suoi disegni di quel che non si crede generalmente. Io credo perfino che questa facilità di piegarsi agli avvenimenti è il gran segreto della sua politica fortunata.

Sono molti i quali pensano che la proposta d'un trattato di commercio debba entrarvi di molto in questo abboccamento. Si sa d' altra parte che l'Olanda ha accolto la stessa proposta, e che il re è in procinto di proporre un trattato agli stati del regno.

Non sarei sorpreso, quanto a me, che l'imperatore avesse lasciato sollevare tanti rumori minacciosi per istornare l'attenzione dell' Europa e comporre tranquillamente l'annessione della Savoia e di Nizza. Domani questa annessione sarà un fatto compito. L'Europa ha lasciato fare e si è inquietata di altra cosa. L'imperatore, contento di aver dato questa soddisfazione al suo amor proprio naturale, non esiterà più senza dubbio a consolidare la pace, rassicurando l'Europa. È questa la condizione indispensabile del programma economico che ha tracciato il 5 gennaio. Speriamo che sarà *le dernier mot* della sua politica.

—

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 11 *giugno*.

Il giorno 3 corrente fu restituito alla chiesa di Campo Vaccino il crocifisso ch' era stato esposto a San Carlo per implorare l' aiuto celeste nelle critiche circostanze in cui versa la santa sede. Fu portato con grande apparecchio, e processione, ma sebbene il comitato clericale di salvezza pubblica si affaticasse perchè vi venisse gran popolo, nondimeno il popolo conoscendo essere quella una dimostrazione politica e non religiosa, poco accorse all' invito, e appena un 120 persone e la maggior parte donne del basso popolo seguivano la processione, ch' era composta della confraternita di San Carlo, de' scolari e studenti de' diversi collegi e seminari romani obbligati dal governo, del collegio de' parrochi, de' beneficiati e canonici, de' generali degli ordini religiosi, de' camerieri segreti di sua santità, ed infine de' 3 cardinali Patrizi, Asquini, Di Pietro, avendo gli altri cardinali pensato meglio di mandare i loro servitori ad accompagnare con torcie Gesù Cristo piuttosto che andare di persona. Fu curioso il vedere fra le persone che seguivano la processione un personaggio coi piedi nudi e col volto velato, ciò che diede un fortissimo desiderio al popolo di conoscere quell'uomo misterioso, e diè luogo a mille supposizioni al partito clericale. Chi lo credeva Lamoricière pentito del suo antico repubblicanismo, chi un gran signore polacco, chi armeno, chi abissino, chiudendo gli occhi al colore della pelle dei nudi piedi, chi infine Pio IX, e vi fu pure chi disse essere un santo o un angelo per invitare con l'esempio il popolo al pentimento, ed avvalorava la sua opinione col dire che all' improvviso era sparito agli occhi di tutti.

Ma il disinganno fu crudele quando, tolto il velo a questo ente misterioso, apparve nella nuda verità un facchino del magazzino di chincaglie della Ditta A. Cagiati e C. posto in via del Corso N. 184; il quale afflitto per una spina ventosa che da 27 mesi travaglia acerbamente una sua figlia, implorava religiosamente e non politicamente la grazia della guarigione dal crocifisso.

Il giorno anniversario della battaglia di Magenta il concerto francese rallegrò la piazza Colonna; ove è il casino francese, con diversi pezzi di musica, fra i quali la *Sicilienne*. Il popolo applaudì, e gridò *bis*; ed ebbe la soddisfazione di farla ripetere 4 volte.

Vi ho parlato in principio a proposito della processione, d'un comitato di salute pubblica; ora ve ne darò alcuni cenni. Questo si componeva in principio del duca Salviati, marchese Patrizi, e conte Lubinski, e si radunava al palazzo Pamphily in piazza Navona. Sua prima cura fu d' istituire dei comitati subalterni per ogni rione, i quali doveano presentare una nota nominativa di tutti i cittadini componenti quel Rione divisi in tre categorie: liberali, sospetti, clericali, e a coadiuvare tale opera fu loro data facoltà d'interrogare parrochi e i presidenti de' rioni, e sebbene M. Matteucci ne fosse contrario, il papa approvò tale misura ed incoraggiò i promotori. A questo comitato fu aggiunto altro superiore con monsignor De Merode, monsignor Bedini, monsignor Borromeo e monsignor Berardi, il quale si mise in relazione con i 3 cardinali Wiseman, Villecourt e De Reisach che aveano l'alta ingerenza delle offerte de' cattolici, ma ciò più apparentemente, poichè il loro vero incarico era ed è di fomentare la politica reazionaria e clericale all' estero, e così minare il liberalismo e dentro e fuori. Loro agenti principali sono un tale Annibale Garofoli, di cui non varrebbe la pena neppur nominare, tanto egli è in nome di inetto, e d' un tale Pio Falchi, scaltro ed intrigante. Questi avea ricevuto del bene dal suo predecessore nell' impiego che ora occupa, ch'è uno dei primi della Dateria, e all' epoca della fuga in Gaeta egli seguì il papa colà, e così bene seppe maneggiarsi che il suo benefattore venne cacciato ed egli subentrò al di lui posto; nè si vergognò reduce da Gaeta, di portare in regalo alle figlie di colui, di cui portava con sè l' ordine del discacciamento, qualche paia di guanti di Napoli. Installato così nella sua carica guadagnò denaro, ed oggi ha potuto maritare una sua figlia al banchiere Albertazzi con 20 mila scudi di dote. Ma ritorniamo al comitato superiore, il quale oggi è stato modificato con la presidenza di monsignor Lo Schiavo, vice presidenza monsignor Sibilia, e segretariato di Pasqualoni, e per oggi, vedendo il tempo restringersi, mi limiterò a darvi alcuni ragguagli veridici e senza alcuna incertezza della vita de'suddetti signori. Monsignor Lo Schiavo, calabrese, allievo dell'accademia ecclesiastica, fu raccomandato particolarmente dal re di Napoli al nostro governo, e fu perciò, benchè giovane, nominato delegato a Civitavecchia, ove indispettì quei cittadini per le soverchierie, soprusi, galanterie, e principalmente destò ira il seguente fatto. Richiese a Guglielmo il più ricco proprietario di Civitavecchia, i suoi grandi magazzini, perchè egli diceva, servivano al governo; il Guglielmo chiese qualche tempo perch'erano pieni di biade; il delegato non volle aspettare, e dalla forza pubblica fece vuotare i magazzini e mettere sulla strada le biade. Dietro ciò fu richiamato, ma quasi per dargli un compenso, fu mandato delegato a Perugia, ove ancora per fatti amoresi e per soverchierie usate, venne talmente in uggia a quella città, che partì una deputazione de' più notabili perchè venisse richiamato, e lo fu per essere traslocato a delegato di Forlì. Colà pure avvennero scandali di donne, e corse perfino pericolo della vita.

L'ultima poi delle sue avventure amorose in Forlì fu con la moglie d'un dabbenuomo, alla quale fu imprudente scrivere una lettera che fu data al marito. Il marito ricorse al vescovo ed il vescovo fu obbligato dall'opinione pubblica sdegnosa del paese a informarne il papa, che lo fece richiamare e lo pose alla consulta di finanze. E qui ancora commise altre immoralità, poichè trattandosi delle forniture militari delle quattro Legazioni, si assicura aver accettato un regalo di scudi 500 per preferenza nella offerta di alcuni negozianti contro un competitore protetto da monsignor Rusconi vice-presidente della consulta.

Monsignore Sibilia era canonico d'Anagni; posto nel tribunale della consulta votò sempre per la reazione, e ciò gli valse la presidenza del tribunale criminale, ove apertamente vendeva la giustizia col favore delle donne, e nel 1855 avvenne che per laidi fatti, si fecero ricorsi al vicariato; il cardinale vicario ne fece fare processo segreto, al quale seguì la sua destituzione; ma corteggiando la camarilla di palazzo e specialmente la famiglia Baladelli e Antonelli, tre anni dopo fu nominato votante di segnatura, che è uguale al vostro tribunale di cassazione.

L'avvocato Pasqualini venne da Orvieto in Roma circa il 1828, come soldato di finanza, e come scrivano nell'ufficio del capitano Frezza. Amato dal Frezza, per impegni da questo impiegati entrò soprannumero del tesorierato nella sezione carceraria, e nello stesso tempo era copista nello studio dell'avvocato criminale e luogotenente Benvenuti. Questi lo prese a favorire, e lo fece ammettere nella università dove studiò 2 anni di legge, e prese il magistero criminale, specie di patente che si dà ai notari, e basta per esercitare l'ufficio di difensore criminale in Roma, ove la difesa criminale non è tenuta in conto alcuno. Si fece poi carbonaro. Nel 1831 essendo arrestato Guardabassi di Perugia, per i favori di Benvenuti con cui recitava una parte, e della setta con la quale recitava un'altra, ottenne di difenderlo. Il merito della sua difesa, in cui lavorarono diversi della capitale, fra i quali l'avvocato Pagnoncelli e Durante Valentini, fu la franchezza con la quale accusò l'accusatore del Guardabassi capitano dei carabinieri, Giorgio Calcagnini, di essere stato condannato per ladro sotto il governo francese. Ciò lo fece crescere in favore presso i liberali, e pertanto nel 1847, quando tutto pareva volgere a libere istituzioni fu portato dall'opinione pubblica a sostituito fiscale. Fu caldissimo delle libertà, giurò per la repubblica, e chiese il sostituitato al ministero di grazia e giustizia, che gli fu rifiutato. Allora voltò bandiera, e se la intese con Gaeta. Nella ristaurazione fu affidato a lui di dirigere i processi politici presso il tribunale della santa consulta, e fu egli che alla lettera della legge, art. 103, reg. penale che fa responsabili i prevenuti per *ispirito di società* sostituì l'interpretazione d'*ispirito di parte*, la quale gli permetteva di fare senza delle prove della esistenza della società per condannare l'inquisito; onde poi piombò sulla nostra povera città quella serie immensa di condanne a morte, di galere in vita, esigli, perquisizioni, orrori, ed altri infiniti mali che voi ben conoscete. In premio di che fu nominato assessore aggiunto di polizia, posto che occupa a tutt'oggi.

Egli si è preparato un rifugio in Spagna ove intenderebbe recarsi se le cose prendono un cattivo aspetto; gli fu fatto un processo segreto per attentati al pudore, sottrazioni di documenti in processo, atti d'ingiustizia e in tutto 193 capi d'accusa.

—

(*Altra corrispondenza*)

Civitavecchia, 13 *giugno*.

La gita del papa a Civitavecchia è stata sospesa, e così anche l' armamento delle nuove e vecchie mura che dovevano essere armate per farle vedere a Sua Santità.

Nella notte dall'otto al nove corrente varie barche si rifugiarono alla spiaggia di Santa Marinella (a sette miglia romane da Civitavecchia). Avutane notizia monsignor delegato, ordinò immediatamente la partenza del vapore il *San Pietro* e di persona si recò nella darsena per sollecitare la partenza ed animare l'equipaggio alla cattura dei *filibustieri*. Partì detto vapore comandato dal capitano del porto, Giovanni Giacchetti; ma invece di filibustieri ritornò in porto conducendo varie barche di *corallinari* greci, la più grande equipaggiata da tre uomini e un mozzo. Dopo lunghi costituti sanitari, ai quali assistettero monsignor delegato ed il capo della polizia, quei marinari, riconosciuti non garibaldini, nè corsari, furono lasciati in libertà.

La domenica scorsa attendevasi a Civitavecchia il cardinal Corsi, proveniente dalla Toscana. Tutti gli impiegati pontificii ed il clero ebbero ordine dal delegato per ordine del governo di Roma di recarsi al porto ad incontrarlo e riceverlo processionalmente, qual *martire*, e condurlo al palazzo delegatizio fra gli *evviva* e le acclamazioni, e quindi allo scalo della ferrovia.

La commedia andò in fumo, non essendo arrivato il protagonista.

In detto giorno invece si imbarcò in Civitavecchia la moglie del generale Lamoricière portando seco un'ingente somma di danaro, per pagare una parte dei moltissimi debiti del marito, al quale i creditori aveano già tentato di far sequestrare lo stipendio.

Sembra poi, a quanto asserisce persona bene informata, che il detto generale *sia* entrato al servizio del governo pontificio alle seguenti condizioni: quattordicimila scudi romani di paga; una somma ben rilevante per le spese del suo primo stabilimento in Roma, e finalmente, un deposito in una banca di scudi cinquantamila, reversibili alla sua famiglia in caso di morte, o da pagarglisi nel caso di una partenza per forza maggiore, quando cioè la sua missione fallisse.

L'ultimo viaggio che il generale fece a Viterbo per stabilirvi un campo, costò alla finanza scudi 25,000, e poche ore dopo ritornato in Roma, mandò a domandare a monsignor Ferrari tesoriere altri 30,000 scudi per urgenza, talchè il detto prelato, secondo mi vien riferito da buona fonte, rispose: « che per il momento non aveva un soldo in cassa, ma che sarebbe ricorso a qualche banchiere. »

Partito l'aiutante, rivolgendosi ad una persona che era presente, soggiunse: « L'assicuro che da questo benedetto generale sono messo alla disperazione. Egli non vuole persuadersi della nostra cattiva situazione finanziaria, ne so più ove dar la testa onde soddisfare alle spese eccessive che egli fa ogni giorno. »

Seguita nel governo pontificio l' allarme per tema di uno sbarco di soldati di Garibaldi nelle acque di Terracina, tanto più che le popolazioni di Marittima e di Campagna sono all'estremo della tensione per l'oppressione e i rigori della polizia.

In Roma, il giorno 5 corr. ebbe luogo al Caffè Nuovo un banchetto di legittimisti francesi e crociati al servizio della Santa Sede, e si assicura che vi intervenisse anche Lamoricière. In detta orgia, che durò fino a notte avanzata, si fecero brindisi ad Enrico V, e si pronunciarono le più nefande ingiurie contro l'imperatore Napoleone e Vittorio Emanuele. Portata in tavola una testa di vitello, uno dei commensali si alzò, ed imbrandito un coltello vibrò molti colpi in detta testa dicendo: « Così possa accadere alla testa di Napoleone III. »

Il generale Goyon, che abita nel palazzo Ruspoli, ove sta il detto caffè, fece inutilmente intimare silenzio a quegli esaltati, per cui ordinò che pattuglie francesi perlustrassero il Corso, e fece stanziare varii picchetti di truppa innanzi al luogo del baccanale.

Si pretende che, avendo il detto generale telegrafato a Parigi, abbia ricevuto l' ordine di far partire da Roma tutte le truppe pontificie, tanto indigene, che estere, e di tenerle lontane 25 miglia dalla capitale. Questa disposizione ha già cominciato ad aver effetto.

La situazione del governo diventa ogni giorno più grave. Un amico intimo di Pio IX, che il giorno 10 si è imbarcato per Marsiglia, disse ad un mio amico: « Parto da Roma, perchè non vi è più sicurezza per la mia persona, e perchè il governo del S. padre è affatto perduto. » *Quest'ultima frase è ben conosciuta da S. S.*

La polizia pontificia seguita a far ammainare la bandiera ai legni toscani, al loro approdo, sotto pena di espulsione, ed alla partenza la capitania del porto rilascia loro un ruolo d'equipaggio manoscritto, onde la sanità consegni ai patroni la patente.

La polizia dirige tutti i sudditi delle provincie toscane al console austriaco, che era anche console toscano, e questi toglie loro i passaporti di cui sono muniti, ed invece li provvede di un foglio di via manoscritto in nome di S. A. I. R. il granduca di Toscana, e si sottoscrive come I. R. console di Toscana.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 *al* 16 *giugno*.

La Borsa non credeva alla presentazione del progetto di legge per l'imprestito: essa non credeva che il governo avrebbe chiesto alla camera l'autorizzazione di domandare al credito pubblico 150 milioni, e non lo credeva neppure alla vigilia della presentazione.

Il fatto sta che nelle tre prime Borse della settimana, i corsi della rendita si sostennero con molta fermezza. Ad 84 25 abbondavano i compratori: ad 84 50 crescevano i venditori, salvo poche oscillazioni; i prezzi adunque oltrepassavano 84, ció che non era molto, ove si rifletta che siamo prossimi al distacco del vaglia di 2 fr. 50.

La mattina del 13, cominciato a spargersi la voce che sarebbe presentato l' imprestito, i corsi piegarono; ma la depressione si è manifestata il giorno successivo, con un ribasso di 1 25.

Questo ribasso farebbe supporre la cosa inaspettata: eppure da molto tempo si diceva che il governo avrebbe ricevuto dalla Francia della rendita e l'avrebbe alienata, ed il progetto non ha altro scopo. Se poi si trattasse di far invece un prestito, sappiamo che non vi si ricorrerà tanto presto, ma si aspetterà alcuni mesi.

Il 5 0/0 1849, disceso ad 83 salì ad 83 20 ed 83 15 e rimase ad 83. È un corso che dovrebbe allettare i capitalisti, e che si può chiamare prezzo di guerra, anzi peggio, poichè l'anno scorso durante la guerra è salito sino ad 85.

Ne'valori industriali gli affari sono ristrettissimi.

Le azioni della Banca non hanno variato a 220 fr. di premio.

Le Cassa del commercio sono al prezzo nominale di 70 fr.; le Cassa di sconto oscillano fra 230 e 235 fr.

Le azioni del Banco sete sono state negoziate a 190 fr.

Una prova che la speculazione si è ritirata del tutto da'valori industriali si è il vedere i migliori titoli, che fruttano 6 ad 8 0/0, tutti al dissotto del pari. È un periodo molto critico per le società industriali, ma v' ha ragione di credere che passerà e che si farà ritorno, con migliore raziocinio di prima, alle utili imprese.

I corsi sono i seguenti:

5 0/0 1849	83 »
Emilia 1859	82 25
Banco sete	190 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *giugno* (*matt.*)

Il governo di S. M. l' imperatore avrebbe rifiutato l'intervento chiesto dal re di Napoli.

—

Lettere da Napoli, 12, dicono che 2000 garibaldini, comandati da Medici, sarebbero sbarcati a Catanzaro, nelle Calabrie, le quali comincierebbero a sollevarsi. Tale notizia va accolta sotto riserva.

—

Notizie di Roma, giunte per la via di Marsiglia, recano che il generale Lamoricière ha spedito delle truppe alle frontiere napolitane. Assicurasi avere il Piemonte promesso d'impedire l'invasione delle frontiere pontificie, salvo il caso di dichiarazione di guerra.

G. ROMBALDO Gerente

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

Tous les Jeudis à midi

Mai	3	Trave	Juillet	5	Neva	Septembre	6	Trave
»	10	Neva	»	12	Trave	»	13	Neva
»	17	Trave	»	19	Neva	»	20	Trave
»	24	Neva	»	26	Trave	»	27	Neva
»	31	Trave	Août	2	Neva	Octobre	4	Trave
Juin	7	Neva	»	9	Trave	»	11	Neva
»	14	Trave	»	16	Neva	»	18	Trave
»	21	Neva	»	23	Trave	»	25	Neva *
»	28	Trave	»	30	Neva	Novembre	1	Trave *

** Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62, II » » 40, III » » 20 — nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin
D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche, **Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C.
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich; **Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.; **Leipsic**, M.r C. G. Ottens;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.; **Vienne**, M.r François Staffer.
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po. n. 32. piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

A L F O N S O   M A S S O N

Dentista di Parigi

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia** e **Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *Vinardi*.

Galerie Natta, N. 4 et 5, à coté du Café.

AU PETIT-PARIS

ci-devant rue Neuve, N. 8.

M. **BRAUT**, fabricant de **dentelles** et **broderies** de France, vient de joindre à son magasin de la Galerie Natta, n. 4, celui du Petit-Paris, ci-devant rue Neuve, n. 8.

Ces magasins, justement renommés pour la fraicheur et la belle qualité des produits des fabriques de Mr **M. Braut**, se recommandent encore par leurs prix avantageux et la grande variété de choix des articles.

On ne saurait se dispenser, avant le départ pour la campagne, de visiter la riche collection de dentelles, broderies, lingerie confectionnée, etc. etc., qui ornent ce vaste établissement.

Chaque article est marqué en chiffres connues. 5 p. 0/0 d'escompte sur la vente au comptant.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noaara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van- « taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gonfio** e tutti gl'**ingorghi delle cellule**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Presso del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

MOBILI ed articoli diversi con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

Da vendere od affittare

Molini Anglo-Americani

ad uso anche del commercio, in cospicua città di provincia. Dirigersi all'*Impresa Sarda di E. Vertù*, vicolo di S. Marco. Torino.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo Paterson approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture**, **tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute**, **colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita**, **contusione**, **puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont*, *28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.